



Matteo Renzi ieri mattina al Quirinale per ricevere l'incarico di formare il governo FOTO LAPRESSE

Maggioranza, Europa, riforme I paletti posti da Napolitano

Un'ora e mezza di colloquio per un'accurata ricognizione dei problemi da affrontare. Novanta minuti nello studio alla Vetrata del Quirinale. Da una parte il presidente della Repubblica, dall'altra il segretario del Pd che al Colle ci era arrivato con un quarto d'ora d'anticipo sull'ora fissata, evidentemente emozionato. E ancor più lo è sembrato all'uscita dall'incontro con il Capo dello Stato che lo aveva appena incaricato di formare un nuovo governo avendo come orizzonte la fine naturale della legislatura. Quindi un esecutivo di ampio respiro da impegnare in quelle riforme strutturali capaci di portare il Paese fuori da una crisi devastante e di garantire stabilità e, quindi, crescita.

Una «sfida difficile» cui dedicare «tutto l'impegno e l'energia» ha riferito Renzi dopo il colloquio nel corso del quale ha preso nota delle preoccupazioni del presidente Napolitano che ha voluto, appunto, procedere ad una ricognizione attenta sulla situazione attuale e su quelle che si impongono come priorità. Paletti costruttivi. Ma sempre paletti.

L'ALLEANZA NON CAMBIA

Per le risposte c'è bisogno di un esecutivo forte che si impegni a non disperdere la credibilità riguadagnata in questi mesi in Europa, tanto più in vista dell'ormai prossima presidenza italiana dell'Unione europea. La credibilità è strettamente legata alle riforme e agli interventi che consentano il controllo dei conti, il miglior lasciapassare per presentarsi ai partner europei, specialmente i più esigenti con le carte in regola.

I limiti, le prospettive, le difficoltà, le possibilità. Il programma. Nel lungo colloquio tra il presidente e il premier in pectore sono state tutte prese in considerazione. Applicandosi al confronto sulle possibili soluzioni. Evitando, però, di entrare nel merito di quale squadra si dovrà mettere al lavoro per raggiungere gli obiettivi. Nessun nome di possibile ministro è stato fatto. Al momento debito provvederà Matteo Renzi

...
La raccomandazione: un esecutivo forte che non perda la ritrovata credibilità nella Ue

IL COLLE

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

Colloquio di un'ora e mezza nello studio alla Vetrata, il Capo dello Stato ha esaminato problemi e priorità, senza intervenire sulla squadra



farne, anche per quanto riguarda i ministeri più importanti, a cominciare da quello dell'Economia, che è però sbagliato interpretare come una riserva del presidente. Ma sono oggettivamente punti fermi per le garanzie e la credibilità del Paese. Che è, appunto, una delle maggiori preoccupazioni di Napolitano. E che si stanno rivelando un ostacolo più difficile del previsto per il presidente del Consiglio incaricato che nei giorni scorsi, giusto per anticipare i tempi aveva già cominciato ad avanzare alcune proposte ma ha dovuto fare i conti con una serie di no, anche motivati, che avranno contribuito a parargli davanti le difficoltà da affrontare. Non è una strada facile quella da percorrere. Ed i giorni in più, rispetto al timing ipotizzato in un primo momento, appaiono indispensabili per presentarsi al Quirinale e sciogliere la riserva. I colloqui con i diversi partiti cominciano oggi. C'è da prevedere la possibilità di tirare le somme verso il fine settimana.

Nel colloquio con il Capo dello Stato, Matteo Renzi avrebbe confermato l'intenzione di muoversi all'interno del perimetro della maggioranza che ha sostenuto il governo Letta. Nessun allargamento a destra (Forza Italia) o a sinistra (Sel). Fermo restando la possibilità di un dialogo su provvedimenti specifici su cui l'opposizione, più quella di sinistra, desse una disponibilità. Il Movimento 5 Stelle appare lasciato nel suo isolamento.

Economia e lavoro. Con un pensiero particolare ai giovani. Agli esponenti di una generazione che non si può accettare sia perduta. E poi le riforme. A cominciare da quella elettorale che appare ormai legata a quelle costituzionali che ridisegnano la struttura dello Stato, con la modifica del Senato e gli interventi sul Titolo V. L'intervento non è prevedibile sia limitato a quel che resta del Porcellum dopo la sentenza della Corte Costituzionale. D'altra parte il modello ora in discussione è disegnato sulla sola Camera lasciando all'individuazione di un meccanismo universale un intervento valido anche per il Senato. L'unica ipotesi che, se messa in campo, potrebbe far ipotizzare un'accelerazione su un voto anticipato.

...
Il premier incaricato: stessa coalizione non estesa a destra con Fi, o a sinistra con Sel

LA CGIL

Camusso: aspettiamo i fatti, a partire dalla patrimoniale

Se il governo di Matteo Renzi rappresenterà una svolta per il Paese, «lo vedremo sulla base del programma». Così la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, che avverte: «Se si parte dal lavoro è già un buon segnale però vorrei qualcosa più dei titoli». Se non ci sono proposte concrete, «che partono da investimenti per creare lavoro, rischia di essere sì un messaggio di fiducia ma non una politica che cambia e va in discontinuità ai governi precedenti», prosegue Camusso, rilanciando l'idea della patrimoniale «per avere le risorse da investire sul lavoro».



Romano Prodi
MINISTERO ECONOMIA

L'ex premier si tira indietro ma avrebbe ricevuto la proposta per ricoprire l'importante carica di ministro dell'Economia. Attualmente è inviato speciale dell'Onu per il Sahel



Dario Franceschini
BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Già ministro dei Rapporti con il Parlamento nel governo Letta, potrebbe andare alla Cultura al posto di Bray, ma è possibile anche che vada al Viminale se Alfano rinunciasse all'Interno



Beatrice Lorenzin
MINISTERO DELLA SALUTE

Nuovo Centrodestra. Potrebbe essere confermata alla Salute a meno che la sanità non venga accorpata con il Lavoro creando un dicastero del Welfare che non sarebbe affidato a lei



Federica Mogherini
POLITICHE COMUNITARIE

Deputata, responsabile per l'Europa nella segreteria nazionale del Pd, potrebbe essere ministro delle Politiche comunitarie al posto di Enzo Moavero Milanesi

Governo, da Barca no con polemica: «Avventurismo»

● **Impasse sull'Economia, si pensa al bocconiano Guido Tabellini, Delrio riserva** ● **Sanità e Lavoro forse accorpati nel Welfare** ● **L'ex ministro alla Coesione territoriale: «Il regista è De Benedetti...»**

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Il rebus dell'Economia resta al centro delle trattative di Matteo Renzi per formare il governo. Con un pressing instancabile su Romano Prodi (che resiste strenuamente), il nome nuovo di Guido Tabellini (ex rettore della Bocconi ed economista di rango internazionale), e la carta di riserva del fidatissimo Graziano Delrio.

Ma uno dei principali candidati, Fabrizio Barca, esce di scena in modo clamoroso, per colpa di uno scherzo telefonico della Zanzara a Radio24 con il solito falso Nichi Vendola: «Sono sotto pressione, ma non ci penso proprio - confessa l'ex ministro per la Coesione Territoriale - Ho rifiutato secco. Evitiamo una cosa a cui sono forzato. Mai

una volta a chiedermi che farei da ministro: se facessi una patrimoniale da 400 milioni andrebbe bene? C'è un livello di avventurismo...». Inoltre, credendo di parlare davvero con il leader di Sel, Barca si lamenta di non essere stato chiamato direttamente da Renzi ma da «quarte, quinte persone». E indica in Carlo De Benedetti il regista dell'operazione: «Il padrone di Repubblica ha cominciato una sarabanda, con un forcing diretto di sms, attraverso un suo giornalista, attraverso il sito. Lui non si rende conto che io più vedo un imprenditore dietro un'operazione politica più ho conferma delle mie preoccupazioni». De Benedetti si dice «sbalordito, da me nessuna pressione, rispetto l'autonomia della politica».

Un fuorionda pesante, che rivela co-

me Via XX Settembre sia ancora lontana dal trovare un inquilino. Negativi anche Lucrezia Reichlin, indisponibile «ad andare in Europa a chiedere di sfornare il 3% senza aver concordato prima con il premier le riforme», e Bini Smaghi. Franco Bassanini resterebbe alla Cassa Depositi e Prestiti, posto più sicuro e meno impopolare. In compenso spunta il nome - staffetta anche lì - di sua moglie, Linda Lanzillotta, ex ministro prodiano, oggi senatrice di Scelta Civica e sostenitrice delle liberalizzazioni. Girano i nomi di Tito Boeri, Franco Bernabè e Mauro Moretti. Ma la serie di no prestigiosi ha fatto sorgere l'ipotesi di spacchettare il superministero. Staccando il Bilancio, da affidare magari a Delrio nell'ottica di una spending review su cui il premier avrebbe il massimo controllo. Sebbene a tutt'oggi lui vorrebbe affidare al suo ministro di riferimento il ruolo di sottosegretario a Palazzo Chigi.

Allo studio anche l'eventualità di accorpate la Sanità con il Lavoro in un maxi-ministero del Welfare. Che difficilmente resterebbe a Beatrice Loren-

zin: mettere in sinergia la riforma del lavoro e degli ammortizzatori sociali con il servizio sanitario indicherebbe una strategia precisa, che il premier affiderebbe a un nome suo (si torna a parlare di Piero Ichino). In parallelo, Maurizio Lupi potrebbe vedere i Trasporti divisi dalle Infrastrutture.

Ma è una partita che coinvolge il Nuovo Centrodestra e non può prescindere dal Viminale. Al quale Alfano non si decide per ora a rinunciare: «Matteo» non vorrebbe lasciarglielo quando il pericolo di elezioni è sempre imminente, ma si rende conto che non può forzare più di tanto la trattativa con il Ncd appena accusato da Berlusconi di fare «la stampella della sinistra». Al punto che si riparla di un ministero anche per Gaetano Quagliariello. Non le Riforme, prenotate per

...
Lupi potrebbe «dimagrire» divisi Trasporti e Infrastrutture. E si pensa di abolire le Riforme

Maria Elena Boschi, ma che potrebbe addirittura essere soppressa. Del resto, il sindaco di Firenze non fa mistero di considerarlo un posto poco utile: «Meglio avere le riforme senza un ministero ad hoc che viceversa».

E fino all'ultimo resteranno aperte anche le altre caselle. Dario Franceschini punta alla Cultura. Federica Mogherini alle Politiche Comunitarie. C'è chi sussurra che potrebbe persino finire agli Esteri. Dove c'è Lapo Pistelli in pole per sostituire Emma Bonino (ma la questione della «continuità» alla Farnesina esiste). Mario Mauro vuole mantenere la Difesa per i Popolari (ma Dellai lo incalza). Grande confusione in Scelta Civica, dove per (al massimo) due ministeri sono in corsa Stefania Giannini (Istruzione o Cultura), Andrea Romano, Benedetto Della Vedova. Ma non è fuori dai giochi Luca Cordero di Montezemolo. Ieri mattina presto si è incontrato con il segretario del Pd. Per parlare di Alitalia, giurano i due. Ma il ministero del Made in Italy, magari attraverso il ripristino del Commercio Estero, non è tramontato.